LUNEDÌ 22 DICEMBRE 2025 www.corriere.it In Italia (con "L'Economia") EURO 2,00 | ANNO 64 - N. 50

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALMORA ACQUA MINERALE

Tragedia sul Nilo

Collisione tra due navi, muore turista italiana

di **Paolo Virtuani**
a pagina **25**

Vince «Ballando con le stelle»

La danza della rinascita per Andrea Delogu

di **Maria Volpe**
a pagina **39**

VALMORA ACQUA MINERALE

Leader di ieri e di oggi

DE GASPERI E L'EREDITÀ IRRISOLTA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Mi pare che finora nessuno abbia messo a fuoco l'analogia tra l'arrivo al governo della destra guidata da Giorgia Meloni, tre anni fa, e l'arrivo al governo dei cattolici guidati da De Gasperi nel 1948. Si tratta invece di un'analogia significativa che ci dice molto.

In entrambi i casi giungono al governo del Paese forze politiche da sempre escluse dal potere perché giudicate fuori dal perimetro costituzionale in quanto estranee se non ostili alla vicenda (antica o più recente) dello Stato nazionale o del suo regime politico. In entrambi i casi, quindi, si pone per i nuovi vincitori un problema cruciale di legittimazione, che la vittoria elettorale di per sé non garantisce. Non a caso gli avversari sollevano proprio tale questione, lanciando nei confronti di entrambi — fatto davvero singolare — sostanzialmente sempre la medesima accusa. Il governo De Gasperi è subito definito dalle sinistre «clerico-fascista» così come l'attuale subito tout court «fascista».

Molto diverse, invece, appaiono le risposte che in un caso e nell'altro danno i due leader. De Gasperi si oppone al disegno di un governo tutto di cattolici che Dossetti e la sinistra Dc avrebbero voluto dopo il trionfo elettorale. Viceversa, nonostante la Democrazia cristiana disponga in Parlamento della maggioranza assoluta, costituisce fin dall'inizio un governo di coalizione con liberali, socialdemocratici e repubblicani.

continua a pagina **34**

GIANNELLI

La Manovra arriva in Aula, tutte le misure Lo scontro nella Lega tra falchi e colombe

L'INTERVISTA / DONZELLI

«Così Meloni ha fatto sintesi»

di **Adriana Logroscino**

Le divergenze erano solo dentro la Lega. Dice Giovanni Donzelli, FdI. «Macché crisi rischiata, solo riflessioni tra Giorgetti e i suoi, la forte leadership di Giorgia dà stabilità».

alle pagine **2** e **3**

di **Simone Canettieri** e **Claudia Voltattorni**

E alla fine, tra mille sussulti e strappi ricuciti, è arrivato il via libera della Commissione bilancio alla Manovra. Questa mattina relazione al Senato e domani voto finale. Tempi strettissimi che hanno costretto il governo a mettere da parte le forti tensioni degli ultimi giorni, con la Lega salita sulle barricate per le pensioni. Ecco tutte le misure.

da pagina **2** a pagina **6**
Arzilli, Meli

DATAROOM

Profitto, il rifiuto dei geni

di **Milena Gabanelli** e **Francesco Tortora**

Il 6 agosto 1991 Berners-Lee, informatico britannico del Cern, cambiò la nostra vita lanciando il primo sito web. Conrad Röntgen, professore tedesco di matematica e fisica, nel 1895 inventò i raggi X. Entrambi non depositarono il brevetto, scelsero il progresso alla rapida portata di tutti a scapito del loro personale profitto. E allo stesso modo fecero altri geni della scienza, vediamoli.

a pagina **29**

Mosca contro le correzioni europee al piano: rallentano la pace. Zelensky: rapiti oltre 50 civili

Putin frena la trattativa

No russo a un trilaterale con l'Ucraina, ma sì al confronto con Macron

di **Giuseppe Sarcina** **Marta Serafini** e **Federico Thoman**

Ostacoli sul processo di pace in Ucraina. Il presidente Vladimir Putin boccia la proposta di un vertice trilaterale con anche l'Ucraina e punta il dito contro le modifiche al piano chieste dall'Unione europea. Ma è disponibile al dialogo col presidente francese Emmanuel Macron.

alle pagine **8** e **9**

IL CASO DEI BENI RUSSI

Per l'Europa una prova decisiva

di **Paolo Lepri**

Non c'è più niente di «normale» in un'Europa che l'America di Donald Trump ritiene in un irreversibile declino. Sarebbe strano il contrario. La cosa decisiva e più urgente è che riesca a dimostrare nei fatti di essere utile proprio mentre è a rischio la sua sopravvivenza.

continua a pagina **34**

Sci **Goggia si impone davanti a Robinson e Vonn nel superG**

GIOVANNI AULETTA/IPP

Sofia Goggia, 33 anni, sul podio del SuperG in Val d'Isère, tra Alice Robinson, 24, seconda, e l'amica-rivale Lindsey Vonn, 41, terza

Sofia, ritorno all'oro: il dolore è la mia benzina

Sofia Goggia torna alla vittoria. L'azzurra ha trionfato nel SuperG di Val d'Isère. È il successo numero 27 in gare di Coppa del Mondo. Ottima prova anche per Elena Curtoni, che è arrivata quarta.

di **Daniele Sparisci** e **Flavio Vanetti**
a pagina **51**

ALITO (CORTE SUPREMA)

«I presidenti Usa estendono al limite i loro poteri»

di **Viviana Mazza**

«Il Congresso è bloccato, la polarizzazione rende difficile legiferare»: parla Samuel Alito, giudice della Corte suprema Usa. «I presidenti estendono al limite i loro poteri». Le polemiche sull'aborto? «Disinformate».

alle pagine **10** e **11**

IL DOSSIER

Caso Epstein, rispunta la foto con Trump

di **Ricci Sargentini** e **Valentino**
alle pagine **12** e **13**

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

La scatola dell'immortalità

«Dobbiamo rendere grazie a Dio per queste mani, perché ci permettono di creare cose meravigliose. Chissà perché ci ha creato... Secondo me perché si sentiva solo». Così ha sentenziato qualche giorno fa una bambina di quasi otto anni alle prese con un disegno. Qualche giorno prima uno di sei mi aveva detto di aver chiesto a Babbo Natale la pillola dell'immortalità, perché — mi hanno raccontato i suoi genitori — ha una domanda che lo assilla: «Perché nasciamo se poi dobbiamo morire?». Ma avendo saputo che Babbo Natale è immortale ha dedotto che deve conoscere il segreto per non morire, e ha quindi deciso di chiedergli «la pillola dell'immortalità». Gli ho detto che mi sembrava un'idea grandiosa. Quando ascolto i bambini mi tornano in mente le parole del principe Myškin nell'Idiota di Dostoevskij: «Mi sono sempre stupito della poca comprensione che i grandi hanno dei bambini, perfino i genitori. Non si deve usare il pretesto dell'età per nascondere la verità ai bambini... Che errore! Se ne rendono subito conto quando i genitori li considerano troppo piccoli, e credono che non capiscano nulla quando, invece, capiscono tutto. I grandi non sanno che un bambino, anche nelle situazioni più intricate e difficili, è in grado di dare consigli preziosi». Ispirato dai due bambini ho inventato una storia che ho scritto per loro e per tutti i bambini a cui arriverà...

continua a pagina **31**

ISPI
Geoeconomia per le imprese
Rischio geopolitico;
Briefing periodici;
Formazione 'su misura';
Datalab.
ispionline.it/per-imprese

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
51222
9 771120 498008

Esteri

Con 4 presidenti

Bush Samuel Anthony Alito, 75 anni, con il presidente George W. Bush, repubblicano, che lo nominò giudice della Corte suprema nell'ottobre del 2005

Obama Il secondo giudice italo-americano nella storia della Corte (dopo Scalia) con Barack Obama, che dal 2009 al 2017 potè nominare due giudici (donne)

Biden Alito con Joe Biden: durante la sua permanenza alla Casa Bianca, Biden nominò Ketanji Brown Jackson, prima donna afro-americana nella Corte

SAMUEL ALITO

«Il Congresso è bloccato e i presidenti estendono i loro poteri al limite»

Il giudice conservatore della Corte suprema: «La polarizzazione rende difficile legiferare». Le polemiche sul verdetto sull'aborto? «Disinformate»

dalla nostra inviata a Washington **Viviana Mazza**

«Penso che sia ancora forte, abbiamo le elezioni — dice al *Corriere* il giudice della Corte suprema Samuel Alito, quando gli chiediamo come valuti lo stato della democrazia americana che si appresta a celebrare il suo 250° anniversario —. Non voglio essere troppo pessimista. Le istituzioni funzionano tutte, a un certo livello. Ma penso che ci siano gravi tensioni. Spero siano il prodotto di un'epoca particolare che finirà, ma al momento ci sono gravi attriti sul modo in cui funziona il nostro sistema costituzionale. È molto, molto, molto difficile approvare leggi al Congresso, perciò i presidenti estendono i loro poteri al limite, se non oltre il limite, e i giudici a volte oltrepassano i lori poteri e le cose che fa il presidente vengono contestate in tribunale. Quindi abbiamo un costante conflitto, potenzialmente, tra il presidente e i tribunali, e questo non è un bene». Samuel A. Alito jr., nominato da George W. Bush nel 2005, ci accoglie nel suo studio presso la Corte suprema. È pieno di cimeli sportivi, ma il posto d'onore sul caminetto è riservato a oggetti che celebrano le sue origini italiane: il certificato di nascita del padre, un alto riconoscimento ricevuto a Roma e la foto dell'indicazione stradale per Saline Joniche, in Calabria, terra d'origine del padre (la famiglia materna ha radici in Basilicata).

È un momento storico. La Corte suprema, con una supermaggioranza di giudici conservatori (6-3) ha rivisitato vecchi precedenti e ne ha stabiliti altri sull'aborto, il diritto alle armi, l'*affirmative action*, la libertà di religione e altro ancora. Il 50% degli americani ha una opinione non favorevole della Corte. In una fase in cui il presidente cerca di espandere il potere esecutivo e il Congresso sembra incapace agire, è cruciale che la Corte mantenga l'equilibrio tra i tre poteri. Alito non può parlare di casi aperti, ma le sue osservazioni in quest'intervista di un'ora mostrano l'importanza su future decisioni di principi come la «Major Question Doctrine» (Dottrina delle Grandi Questioni, evocata dal giudice capo Roberts nel caso dei dazi), che può essere utile nel creare un equilibrio tra potere esecutivo e legislativo.

Il valore dello studio
I miei genitori, entrambi di origine italiana, vedevano l'istruzione come mezzo per uscire dalla povertà ed entrare nella classe media

Quanto sono importanti le sue radici italiane?

«Piuttosto importanti. Tutti i miei nonni sono nati in Italia, mio padre venne qui neonato, mia madre è nata in America. Erano la generazione di italo-americani che si americanizzò, c'era molta pressione ad adottare le abitudini americane, al punto di cambiare i nomi. Mio padre si chiamava Salvatore Alati e diventò Samuel Alito.

I valori dei genitori hanno influenzato la sua carriera?

«Sì, entrambi erano insegnanti, vedevano l'istruzione come mezzo per uscire dalla povertà ed entrare nella classe media. Mia madre, unica di sei figli che andò al college, era avventurosa, comprò un'auto per andare a New York (dal New Jersey *ndr*) e ottenere un master alla Columbia University. La famiglia di mio padre era più povera di quella di mia madre: mio nonno materno lavorava in un'acciaieria e non perse il lavoro durante la Depressione. Il padre di mio padre era un manovale e lo perdeva periodicamente».

Sua madre Rose fu la prima a insegnarle la fede. Che influenza ha la religione nel suo lavoro alla Corte?

«Influenza chi sono come persona, mi ricorda il bisogno di trattare tutti con dignità e come figli di Dio e di essere onesto in quello che faccio e fedele ai miei doveri di giudice. Quello che non succede è ciò per cui i cattolici negli Usa sono stati accusati da sempre: imporre le loro visioni religiose sul resto del Paese. Non ho l'autorità per farlo, ho giurato di applicare la Costituzione e le leggi degli Stati Uniti. Non penso comunque che ci sia nulla nella Costituzione che sia incompatibile con gli insegnamenti cattolici, credo che sia il prodotto di quella che era una società fortemente cristiana e piuttosto devota, non cattolica, c'erano pochissimi cattolici, ma comunque cristiana. La nostra idea che tutti gli uomini sono stati creati uguali e dotati dal Creatore di alcuni diritti inalienabili è un'idea illuminista ma credo sia entrata nell'Illuminismo attraverso l'eredità cristiana dell'Europa».

Siete sei giudici cattolici oggi nella Corte suprema. Questo genera preoccupazioni per sentenze come quelle sull'aborto o sulla libertà di religione?

«Non dovrebbe, non penso che nessuno di noi abbia votato come ha votato perché siamo cattolici, ma per il modo in cui interpretiamo la Costituzione e le leggi. Ma sin dall'inizio della storia del Paese fino ai giorni nostri questa è stata l'accusa contro i cattolici nella vita pubblica negli Usa».

Il verdetto su Dobbs (che rovesciò Roe v.Wade e disse che la Costituzione è neutrale sull'aborto, rimandando le decisioni al Congresso o agli Stati) fu assai criticato anche dall'estero. La ritiene una cosa senza precedenti? Come lo spiega?

«L'aborto è una questione molto controversa. Per quello che ne so fu una cosa senza precedenti, e io credo sia basata sulla mancanza di informazioni. Prendete il premier Boris Johnson (uno dei critici *ndr*): in Gran Bretagna la legge sull'aborto è stata approvata dal Parlamento, ed è questo che dice Dobbs, che le norme sull'aborto devono essere decise da membri eletti dell'organo legislativo, e lo stesso accade in Francia. Hanno criticato Dobbs per aver reso la situazione da noi simile a quella nei loro Paesi».

Lei scrisse nell'opinione della maggioranza su Dobbs che il rovesciamento di «Roe» era basato su due criteri: 1) che quella sentenza era «enormemente sbagliata»; 2) che non aveva risolto ma approfondito le divisioni nazionali. Ma pensa che Dobbs abbia risolto quelle divisioni?

«Non ha cambiato il fatto che l'aborto resta un tema molto conflittuale e, come avevo in qualche modo previsto, ha portato a regole molto diverse in diversi Stati. Purtroppo le divisioni restano, negli Stati rossi (conservatori, *ndr*) ci sono molti democratici e negli Stati blu (progressisti, *ndr*) molti repubblicani: perciò ci sono molte persone che finiscono col vivere sotto leggi che non condividono».

Gli originalisti come lei puntano a ripristinare la Costituzione. Questo significa anche chiedere che il Congresso eserciti di più le sue responsabilità?

«Sì, la Costituzione prevede un sistema di governo in cui le leggi sono fatte dal Congresso cioé dai rappresentanti eletti dal popolo. Quel che è successo nel corso del XX secolo è che il Congresso ha delegato l'autorità all'esecutivo. E ora a causa della polarizzazione del Paese è quasi impossibile per il Congresso approvare le leggi. Come risultato, le agenzie dell'esecutivo fanno gran parte delle leggi. E negli ultimi dieci anni abbiamo visto una crescente tendenza dei presidenti a usare sempre di più il proprio potere o quello che credono sia il proprio potere. Nel 2014, do-

Corte riunita Alito a una cerimonia per l'inaugurazione di Trump cui ha partecipato con agli altri giudici (*Getty*)

La mia fede influenza chi sono, ma non faccio ciò per cui i cattolici negli Usa sono accusati da sempre: imporre le loro visioni religiose sul Paese

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
ESTRATTO AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER LOCAZIONE TERRENI AGRICOLI

Questa Università ha indetto un'asta pubblica per la locazione dei terreni siti in Eboli, da aggiudicare al migliore offerente con il metodo delle offerte segrete in aumento rispetto al prezzo posto a basta d'asta, suddivisi nei seguenti lotti:
lotto 1 "Petruccia 3": 92ha69are93ca - importo a base d'asta annuo € 222.478,32;
lotto 2 "Santa Cecilia 2": 1ha97are60ca - importo a base d'asta annuo € 4.149,60;
Il termine di presentazione delle offerte di acquisto è fissato, improrogabilmente, alle **ore 12:00** del 02/02/2026.
L'avviso d'asta integrale e la relativa documentazione sono usufruibili alla pagina https://trasparenza.unior.it/archivio105_procedure-dal-01012024_0_52613_984_1.html
f.to Il Direttore Generale
dott. Giuseppe Festinese

Trump Come George W. Bush, anche Donald Trump ha potuto nominare tre giudici alla Corte suprema (che ne conta 9) durante il primo mandato alla Casa Bianca

po le elezioni di *midterm* in cui il suo partito perse il controllo del Congresso, il presidente Obama disse: «Ok, ma ho la penna e il telefono» — la penna, cioé gli ordini esecutivi, che sono aumentati. Poi sono aumentati durante la presidenza Trump. Poi Biden prese decisioni di grande peso con ordini esecutivi, come cancellare i debiti studenteschi o imporre che tutti gli impiegati di aziende di una certa dimensione ricevessero il vaccino del Covid. E ora Trump sta usando il suo potere esecutivo in modo molto aggressivo. Da gennaio molti suoi ordini sono stati subito contestati in tribunale. Abbiamo 680 giudici distrettuali: se uno di loro dice che è incostituzionale o illegale, il caso arriva da noi come questione di emergenza».

Lo «shadow docket» (lista ombra) di decisioni urgenti.

«Da gennaio ci sono stati 70 di questi casi, e non su questioni minori, abbiamo appena emesso un verdetto sul *redistricting* (il ridisegno delle circoscrizioni elettorali) in Texas. Dobbiamo decidere sullo schieramento da parte del presidente Trump della Guardia nazionale in Illinois…»

Il documento

IL PADRE CALABRESE

Incorniciata nel suo ufficio, sul camino, Alito tiene una copia dell'atto di nascita del padre, venuto alla luce a Montebello Jonico, in Calabria, nel 1914 e registrato come «Salvatore Alati» ed immigrato in America da neonato (*foto Viviana Mazza*)

Lei ha detto: «Una cosa è dire che la Corte sbaglia, un'altra dire che è illegittima». C'è una crisi di fiducia nella Corte suprema.

«Siamo stati sottoposti a un'ondata di critiche, molte feroci, per le nostre decisioni, e accusati di agire illegittimamente. Ha un effetto su quello che pensa la gente».

Parla di accuse nei media o anche dalle istituzioni?

«Bè sì, ci sono stati membri del Congresso e dell'esecutivo che sono andati troppo oltre secondo me. In passato quando la Corte suprema esprimeva un verdetto che a loro non piaceva, i presidenti stavano attenti alle parole. Certamente erano liberi di dire che avevamo sbagliato, ma aggiungevano di rispettare la decisione della Corte. Ma quando inizi a dire che si tratta di una istituzione illegittima… È importante che la gente accetti che facciamo quello che riteniamo sia il nostro lavoro, a meno che davvero non sia vero che siamo corrotti».

La separazione dei poteri è un tema molto attuale. Lei crede che nell'affrontare la questione possa essere utile la «Major Question Doctrine» (principio giuridico che limita il potere dell'esecutivo di regolare questioni di grande rilevanza economica o politica, richiedendo un mandato molto chiaro dal Congresso)?

«Penso di sì. È un modo per capire quello che il Congresso intendeva con una determinata legge. Non sempre questo è chiaro. Perciò i presidenti dicono: "Non riesco a far passare le leggi al Congresso, fatemi dare un'occhiata alle norme esistenti per vedere se trovo qualcosa che mi permetta di fare quello che voglio. Ah, eccolo qua". Ma il punto è: è così che il Congresso voleva che fosse interpretata quella legge? Se a lungo tutti hanno ritenuto che il significato fosse oscuro e non è stata usata per fare niente di importante e adesso all'improvviso il presidente dice "Ecco qui, ho un enorme potere in base a questa piccola clausola", la Major Question Doctrine afferma che probabilmente non è quello che intendeva il Congresso».

C'è chi dice che la sentenza sull'immunità presidenziale è una minaccia alla Costituzione.

«Ho votato a favore e non penso sia una minaccia alla Costituzione, ma che protegga l'autogoverno democratico. Viene decritta come la decisione di dare l'immunità a Trump, ma la dà anche a Biden e Obama. Negli ultimi anni abbiamo visto gente che dice che hanno commesso crimini e potrebbero essere incriminati. Hanno la stessa immunità, come l'avrà chiunque venga dopo. L'autogoverno democratico richiede che il partito e il candidato che perdono le elezioni dicano: "Ho perso, lo accetto". Se il presidente pensa che, oltre a perdere le elezioni, finirà in carcere per cose fatte durante la presidenza, sarà meno pronto a cedere il potere».

Se un presidente violasse una decisione della Corte, c'è qualcosa che potete fare?

«Per la maggior parte no. No, ma sì nel senso che possiamo emanare una sentenza, spiegarla e sperare, come dovrebbe accadere in una società che crede nello stato di diritto, che il presidente obbedirà. Questa è stata la tendenza per fortuna. Per esempio il presidente Nixon rispettò la sentenza che esigeva che consegnasse le registrazioni del Watergate anche se alla fine distrusse la sua presidenza e lo costrinse alle dimissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti

«Trillion Elon» sempre più ricco dopo la pace con The Donald

E alla Nasa torna il suo amico Isaacman

di **Massimo Gaggi**

Inseguitori

● Negli ultimi giorni il patrimonio di Elon Musk è salito oltre i 600 miliardi con l'annuncio della quotazione in Borsa di SpaceX. Tre giorni fa, la Corte suprema del Delaware ha dichiarato «ingiusta» la sentenza che due anni fa aveva bloccato il pacchetto retributivo che Musk si era fatto dare dal consiglio di Tesla

● L'accordo, tornato in vigore, aggiunge altri 56 miliardi al patrimonio, ora a quota 749 miliardi. Una ricchezza pari alla somma di quelle dei suoi tre inseguitori: Page (Google), Ellison (Oracle) e Bezos (Amazon)

Un uomo che arriva a valere un trilione di dollari, più della somma del pil di Portogallo, Grecia, Ungheria e Bulgaria? Sembrava impensabile. Elon Musk che, dopo aver rotto con Donald Trump e averlo accusato di essere coinvolto nello scandalo Epstein, di aver fatto una legge di bilancio «disgustosa», di aver imposto dazi che manderanno l'America in recessione, e dopo aver chiesto al Congresso di sottoporlo di nuovo a impeachment, torna alleato del presidente? Pura fantascienza, tanto più che l'uomo più ricco del mondo aveva deciso di creare un partito con il fine esplicito di far perdere a Trump le prossime elezioni. Be', nel mondo di Trump e Musk, un vortice di miliardi, infatuazioni, anatemi, accuse mozzafiato e improvvise riconciliazioni, sta accadendo proprio questo: Elon si avvia a divenire il primo «trillion man» della storia e intanto rientra nell'alveo del mondo trumpiano: non più amico, ma Musk ha bisogno del governo per le sue attività, mentre un Trump in crescente difficoltà non vuole dissanguarsi nello scontro con un uomo così ricco e mediaticamente influente.

Partiamo dai miliardi: in pochi giorni Musk, che già valeva oltre mezzo miliardo di dollari, è salito molto oltre i 600 con l'annuncio della prossima quotazione in Borsa di SpaceX. Tre giorni fa, poi, la Corte Suprema del Delaware ha dichiarato «iniqua e ingiusta» la sentenza che due anni fa aveva bloccato il pacchetto retributivo (dentro stock options per 139 miliardi) che Musk si era fatto dare dal consiglio di Tesla minacciando di lasciare la guida dell'azienda in caso di sua mancata approvazione. L'accordo, tornato in vigore, aggiunge altri 56 miliardi al patrimonio di Musk, ora a quota 749 miliardi. Una ricchezza pari alla somma di quelle dei suoi tre inseguitori: il fondatore di Google, Larry Page, Larry Ellison di Oracle e Jeff Bezos di Amazon. E non è finita: un mese fa il board di Tesla ha approvato un altro gigantesco *pay package* da mille miliardi. Elon li riceverà nei prossimi anni se riuscirà a centrare una serie di obiettivi a dire il vero molto ambiziosi.

Patrimonio Elon Musk, 54 anni, ha un patrimonio personale di quasi 700 miliardi di dollari e si avvia a raggiungere i mille (un trilione). Ha fondato Tesla e SpaceX

Ma, mentre mezzo mondo osserva a occhi spalancati questa incredibile cascata di miliardi che piovono su Musk nonostante si sia a lungo parlato di Tesla in crisi e di bolla tecnologica, lontano dai riflettori matura la ricucitura tra l'imprenditore e il presidente. Ai tempi della rottura, tra maggio e giugno, Trump aveva dato a Musk del pazzo. Poi aveva addirittura considerato la possibilità di togliergli la cittadinanza americana e di deportarlo nella natia Sudafrica. Motivo: Steve Bannon e altri nemici di Elon sostenevano che lui era stato per un certo periodo un clandestino, prima di essere naturalizzato americano.

Era solo una delle minacce che Trump spara per impaurire. Il vero danno a Musk lo aveva fatto ritirando la nomina del suo amico e partner in affari, Jared Isaacman, a capo della Nasa. Spinto a ciò anche dal suo assistente, Sergio Gor, che odia Musk, The Donald dette due motivazioni per la revoca: Isaacman ha «sangue blu democratico nelle vene e finanzia quel partito» e poi è «inappropriato che a guidare la Nasa sia un amico intimo di Elon che fa grandi affari con l'agenzia spaziale» con missili, satelliti e astronavi. Musk impazzisce, attacca Gor «serpente che nasconde di essere nato in Urss», ma Trump tira dritto. La Nasa passa nelle mani del ministro dei Trasporti, Sean Duffy, altro nemico di Elon: lo definisce inadempiente, minaccia di trasferire le commesse di SpaceX ad altri. Furia di Musk, poi silenzio.

Durante la crisi
La nomina del socio del miliardario alla guida dell'agenzia spaziale era stata ritirata

L'estate porta consiglio. Il 6 agosto Trump dice che Elon ha avuto un brutto momento, ma non è cattivo. Il 21 settembre i due si rivedono per la prima volta, e parlano, al funerale di Charlie Kirk. Poi, in rapida successione, Musk archivia il suo «terzo partito», Gor viene mandato via dalla Casa Bianca (ambasciatore in India) e la Nasa viene tolta a Duffy. A novembre Trump rinomina Isaacman capo dell'agenzia spaziale. Il miliardario partner di Musk ha appena avuto la ratifica del Senato con un voto bipartisan (67 contro 30). Elon è di nuovo in sella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Casa Bianca

L'ultimatum allo Smithsonian: cambiate i programmi o niente fondi

Lonny Bunch Primo storico afroamericano a capo dello Smithsonian

La Casa Bianca mette pressione sullo Smithsonian, una delle massime istituzioni culturali d'America e del mondo, minacciando di tagliare i fondi di sua competenza se entro il 13 gennaio non fornirà programmi e linee guida per l'anniversario dei 250 anni degli Stati Uniti, modellando le attività dei vari musei in base alle indicazioni tutte «positive» dell'amministrazione Trump. Il *Washington Post* dà notizia di una email inviata al segretario dell'Istituto, Lonny G. Bunch III, e firmata dal direttore del bilancio della Casa Bianca, Russell Vought, e dal direttore del Consiglio per la politica interna Vince Haley. Nella missiva si lamenta il fatto che il materiale mandato dallo Smithsonian a settembre non è sufficiente. Lo stesso Trump è spesso intervenuto sui suoi social, accusando lo Smithsonian di non mettere in luce l'eccezionalità degli Stati Uniti, e di dare troppo spazio a temi come lo schiavismo e la storia afro-americana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA